

## L'ALTRO DELLA VITA di Antonio Stanca

La scrittrice francese Fred Vargas pubblicò il romanzo *Parti in fretta e non tornare*<sup>1</sup> nel 2001, quando aveva quarantaquattro anni ed aveva prodotto altre opere di narrativa. E' un romanzo giallo, del gruppo che ha come protagonista il commissario Adamsberg e che ha contribuito più delle altre narrazioni a far conoscere la scrittrice, a renderla nota anche all'estero.

Fred Vargas ha cinquantasette anni, vive a Parigi dove è nata nel 1957, è ricercatrice di archeozoologia presso il Centro nazionale francese per le ricerche scientifiche (CNRS), è studiosa del Medioevo, per molto tempo ha indagato sui modi con i quali la peste si trasmette dagli animali all'uomo, ha scritto opere scientifiche, saggi, romanzi, racconti e da alcune sue narrazioni sono stati tratti film per la televisione. Soprattutto i romanzi gialli l'hanno resa nota perché diversi sono rispetto alla maniera tradizionale. In essi la scrittrice tende a far rientrare nella quotidianità della vita, nello scorrere dei giorni anche i misfatti, i crimini sui quali indaga la sua polizia. Di tali misfatti cerca la spiegazione nelle zone più remote dell'anima, dello spirito di chi li commette ed una volta trovata la loro gravità si riduce perché risulta motivata. I "casi" da lei presentati diventano misteri inestricabili, molto tempo, molte operazioni richiedono per essere risolti e quando lo sono non stupiscono più perché quel tempo, quelle operazioni hanno procurato loro una ragione, sono serviti a farli rientrare tra le altre manifestazioni, gli altri elementi, aspetti dell'esistere. Dentro i crimini entra la Vargas col suo commissario e tanto chiare sono le rivelazioni finali alle quali questi giunge, tanto è

servito per ottenerle che essi finiscono col poter stare accanto ad ogni altra cosa.

Così avviene pure in *Parti in fretta e non tornare* dove il commissario Adamsberg, come altre volte, si trova in una situazione intricata, confusa, si dibatte tra molte supposizioni prima di giungere a quell'intuizione finale che ha in ogni romanzo, che avviene sempre durante una delle sue passeggiate solitarie e che gli serve per risolvere il caso. Come altre volte egli si è mostrato in modi diversi da quelli richiesti dalla forma, dall'ufficio perché semplici, naturali, spontanei.

L'indagine che conduce in questo romanzo è tesa a capire la morte che sta avvenendo, a Parigi e dintorni, di alcune persone perché strangolate. Esse muoiono uccise e intanto il misterioso colpevole vuol far credere che muoiano a causa della peste, del contagio trasmesso loro dalle pulci di topo che si trovano sempre sul luogo del delitto e che sono portatrici d'infezione. Di tale contagio, di tale infezione ci sono continui annunci da parte di un banditore che li trova sistematicamente nella cassetta postale insieme ad altri che tante persone vi mettono perché li legga pubblicamente. Così avviene in una determinata zona di Parigi e la maggior parte degli annunci letti dice della rovina, della morte che stanno per verificarsi e che riguarderanno l'intera umanità. Essi si richiamano alle più antiche epidemie di peste, con queste collegano le morti recenti e la distruzione che verrà. «Il signor Le Guern fa il banditore, professione tramandatagli dal suo trisavolo. Declama le notizie del quartiere all'incrocio Edgar Quinet-Delambre. [...] Ogni giorno, e al momento due o tre volte al giorno, il signor Le Guern trova questi brevi scritti che annunciano la peste. E ogni nuovo annuncio ci avvicina al momento in cui scoppierà».<sup>2</sup> Intanto la polizia continua a scoprire persone che muoiono per strangolamento. Un vero e proprio mistero per Adamsberg che indaga aiutato da tanti collaboratori e che non crede di potercela fare. Un lunga, lunghissima azione diventa la sua

durante la quale è visto pure nella vita privata, nei rapporti con la sua donna, nei luoghi frequentati, nelle abitudini, nei modi di vestire, mangiare, camminare, guardare, in tutto quanto è suo. Un uomo completo ha voluto creare con lui la Vargas, un uomo vero che si muove in ambienti veri, tra strade, piazze, case, persone, volti, discorsi, momenti della vita di ogni giorno, e lo ha messo alla ricerca di altre verità, di altre vicende che avvengono all'insaputa di tutti e che, pur se malvagie, hanno una loro spiegazione.

Così si propone di fare la scrittrice, vuole mostrare per mezzo del suo Adamsberg, delle sue indagini, quanta vita avviene lontano da quella conosciuta, come essa meriti di essere compresa, accettata.

Anche in questo romanzo sarà l'improvvisa illuminazione finale ad orientare definitivamente il commissario, a fargli scoprire come dietro una situazione così complicata, dietro un mistero divenuto sempre più fitto si celi la triste storia di una famiglia, di un padre crudele, di una madre isolata, di un figlio diverso dagli altri due, di amori, odi, rancori che si sono formati, di violenza subita, di vendetta cercata.

Giungerà Adamsberg a sapere che qualcuno crede di uccidere diffondendo una peste che non esiste e che un altro uccide veramente strangolando, che due sono i responsabili della confusione che si è creata, giungerà a conoscere quanto di complicato, di tortuoso può verificarsi nell'animo dell'uomo, come in esso ci sia la spiegazione di ogni azione compresa quella criminale. Nessuno dei due responsabili aveva mai pensato di poter giungere a tanto e, tuttavia, niente aveva potuto evitarlo giacché la loro vita, le loro esperienze avevano fatto rientrare tra le loro cose anche il male. Questa era la tragica verità che andava riconosciuta. Sempre così sarà con l'Adamsberg della Vargas, sempre altro gli farà scoprire la scrittrice, sempre disposta sarà a capire, comprendere, far rientrare quell'altro nella vita, sempre chiara la sua intenzione

di trarne un messaggio, di scrivere per ottenerlo e diffonderlo. E sempre riuscirà, sempre questo sarà lo scopo delle situazioni complicate, delle ampie costruzioni che ogni romanzo contiene. Non solo la scrittrice ma anche la studiosa, l'erudita emergono dalle narrazioni dal momento che a distinguerle concorrono l'ampiezza dei contenuti, la sicurezza nell'espressione e la ricerca di una finalità diversa dalla realtà rappresentata.

<sup>1</sup>In Italia il romanzo è stato pubblicato nel 2004 e più volte ristampato dalla casa editrice Einaudi di Torino. La più recente ristampa risale al 2012 ed è comparsa nella serie Super ET con traduzione dal francese di Maurizia Balmelli e Margherita Botto (pp. 359).

<sup>2</sup>Ivi, p. 104.

## Pubblicazioni ricevute

- AA. VV., *Frammenti di cultura del Novecento*, a c. di I. Pozzoni, Gilgamesh, Asola 2013, pp. 374
- AA. VV., *L'esistenza come viaggio. Il cinema come viaggio*, a c. di G. Invitto, Amaltea, Melpignano 2013, pp. 152
- F. BIRULES Y ROSA RIUS GATELL, eds., *Lectoras de Simone Weil*, Icaria, Barcelona 2013, pp. 222
- M. R. BOZZETTI, *Tu, l'altra carne*, poesie, Milella, Lecce 2012, pp. 120
- H. CAVALLERA, *Max Horkheimer e Theodor W. Adorno. Tenebre e dialettica*, Pensa, Lecce 2013, pp. 246
- G. COGLITORE, *Sulle emozioni. Filosofia e Neuroscienze*, Pellegrini, Cosenza 2012, p. 270
- L. DE BERNART, *Antico Manoscritto*, Fondazione "MarioLuzi", Roma 2012, pp. 218
- F. DE NATALE, *La presenza del passato. Un dibattito tra filosofi italiani dal 1946 al 1985*, Guida, Napoli 2012, pp. 164
- P. DI NUNNO, *Riflettere Bergson. La filosofia come rovesciamento*, Trauben, Torino 2012, pp. 338
- A. INVITTO, *Roccia*, Libro aperto ed., Marino 2013, pp. 54
- G. INVITTO, *Lanx satura. Asterischi filosofici su soggetti temi ed eventi dell'esistenza*, Mimesis, Milano-Udine 2013, pp. 316
- S. LO GIUDICE, *Breve documento sulla "Nuova Filosofia"*, n. e., Pellegrini, Cosenza 2012, pp. 118
- MAINE DE BIRAN, *Difesa della Filosofia*, a c. di S. Cavaciuti, Il Ramo, Rapallo 2013, pp. 172
- F. PASCA, *L'a-Thea (Uomo) di Nazareth*, Il raggio verde, Lecce 2012, pp. 126
- P. RICCI SINDONI, *Viaggi intorno al Nome. Percorsi e figure dell'ebraismo contemporaneo*, Le Lettere, Firenze 2012, pp. 254
- L. ROMANO, *Diario Elementare*, Fernandel, Ravenna 2012, pp.

I. TAVILLA, *Senso tipico e profezia in Søren Kierkegaard. Verso una definizione del fondamento biblico della categoria di gjentagelse*, Mimesis, Milano-Udine 2012, pp. 160

A. ZORETTI, *Carmelo Bene il fenomeno e la voce*, Lupo, Copertino 2012, pp. 224

#### Periodici

*Annuario Filosofico*, n. 27, 2011; Mursia, Milano

*Chiasmi International*, n. s., n. 14, Vrin, Mimesis, Penn State University;

*Foedus*, n. 33 e n. 34, 2012; Associazione Artigiani e Piccole Imprese, Mestre

*Idee*, n. s., a. II, n. 4, 2012; Milella, Lecce;

*L'immaginazione*, n. 273, 2013; Manni, San Cesario di Lecce;

*Itinerari. Quaderni di studi di etica e di politica*, n. 3, 2012, a. LI; Ed. Itinerari, Lanciano;

*Plat. Quaderni di Pratiche linguistiche e analisi dei testi*, n. 1/2012, *Tempo, corpo, scrittura*, Pensa multimedia, Lecce

*Ricercazione*, v. 4, n. 2, 2012, Erickson, Trento